STRUTTURA
INCONTRI
SINODALI

INDICAZIONI GENERALI

La Traccia che segue, unendo indicazioni di contenuto e suggerimenti metodologici, intende guidare gli *Incontri sinodali* che il vescovo Francesco invita ogni realtà ecclesiale a favorire. Essa si ispira, con alcune semplificazioni ed integrazioni, ai documenti che accompagnano il Cammino sinodale di tutta la Chiesa italiana (per approfondimenti: https://camminosinodale.chiesacattolica.it/) e alle sottolineature che il Vescovo ha offerto nella sua *Lettera circolare*.

Per gli obiettivi e le modalità di invito agli *Incontri sinodali* si rinvia alla scheda: "Convocazione *Incontri sinodali*".

Si suggerisce che per ogni *Incontro sinodale* ogni gruppetto che si costituirà prenda in considerazione soltanto uno dei 4 cantieri proposti.

È bene che, precedentemente all'*Incontro sinodale*, i partecipanti (quando espressamente invitati) ricevano questa Traccia con l'indicazione di quale cantiere verrà preso in considerazione nell'*Incontro sinodale* stabilito. Ciò favorirà un'adeguata preparazione (che, possibilmente, dovrebbe includere sia la meditazione sul brano della Parola di Dio, sia l'individuazione personale delle esperienze da condividere). Nel caso di partecipanti che spontaneamente si aggregheranno, sarà cura del facilitatore favorire il loro coinvolgimento nonché un adeguato svolgimento dell'*Incontro*.

STRUTTURA DI OGNI *INCONTRO SINODALE*

- **La preparazione**. Il facilitatore designato si impegna a predisporre l'ambiente e a curare il momento dell'accoglienza.

- **La preghiera di apertura**. Si consiglia di rifarsi a questi due testi: la preghiera del Sinodo (*Adsumus*) e la pagina del Vangelo di Luca (Marta e Maria) che guida l'anno pastorale nonché la fase attuale del Cammino sinodale. Per eventuali canti, preghiere condivise e momenti di silenzio, ogni gruppetto procede secondo le indicazioni del facilitatore.

Preghiera dell'*Adsumus*

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.
Vieni a noi,
assistici,
scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen

In ascolto della Parola

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta" (*Lc 10,38-42*).

- **La condivisione tra i partecipanti**. Essa presuppone che sia già stato scelto su quale dei 4 cantieri si intende sostare. È bene che la condivisione si strutturi secondo questi passaggi:
  - Una rapida lettura condivisa della pagina relativa al cantiere scelto. Tale lettura, anche se veloce, consente a tutti di "ambientarsi".
  - La condivisione in più momenti:
    1. I partecipanti **condividono la loro esperienza** rispetto al cantiere scelto, in relazione alle domande proposte. Il registro prevalente è quello della narrazione. Seguono due minuti di silenzio.
    2. Terminato il primo giro, in un secondo giro ognuno tenta di rispondere alla domanda: **"cosa mi interpella profondamente di quanto ho ascoltato dagli altri?"**. Il facilitatore fa una breve sintesi di quanto emerso. Seguono due minuti di silenzio.
    3. Si arriva così al terzo e ultimo giro in cui ogni partecipante si chiede: **"cosa sento importante dire a noi stessi, alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?"**. Il facilitatore fa una breve sintesi.
  - Si conclude con una preghiera.

È bene che ogni singolo *Incontro sinodale* duri tra l'ora e mezza e le due ore (massimo).

Al termine dell'*Incontro*, il facilitatore (o i facilitatori, se si sono formati più gruppetti) elabora una Sintesi in cui raccoglie quanto emerso nei tre momenti della condivisione. Se una stessa realtà ecclesiale prevede più *Incontri sinodali*, è bene che i risultati della condivisione relativa ai 4 cantieri vengano raccolti, in successione, in un'unica Sintesi finale (cfr. scheda "Stesura sintesi").

Il facilitatore deve spedire la Sintesi unitaria al Coordinamento diocesano (camminosinodale.bg@gmail.com) entro e non oltre **domenica 26 febbraio 2023**.

CANTIERE 1

IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

"**Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio**". Gesù non evita i villaggi, ma insieme al gruppo dei discepoli e delle discepole li attraversa, incontrando persone di ogni condizione. Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi – come se tutto il "mondo" fosse lì presente – e non si è mai sottratto all'ascolto, al dialogo e alla prossimità. Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi "mondi" in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè "camminano insieme" a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore.

Domande per stimolare la condivisione di esperienze
(è bene che ciascun partecipante ne scelga soltanto 1 o 2, non tutte):

- In quali situazioni ho fatto parte/ho riconosciuto delle differenze e minoranze che chiedevano una specifica attenzione da parte della comunità cristiana? Sono state ascoltate?
- Come cristiano, nella mia comunità ecclesiale, quando ho imparato qualcosa o ricevuto da altre realtà sociali, non ecclesiali?
- In quali circostanze mi è sembrato che il linguaggio della Chiesa fosse un "ecclesialese"? Dove invece ho riscontrato un linguaggio fresco e capace di arrivare a tutti? Quali condizioni hanno favorito ciò?

CANTIERE 2
IL CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

"**Una donna, di nome Marta, lo ospitò**" nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come "case di Betania": nei primi secoli, e ancora oggi in tante parti del mondo dove i battezzati sono un "piccolo gregge", l'esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta. La dimensione domestica autentica non porta a chiudersi nel nido, a creare l'illusione di uno spazio protetto e inaccessibile in cui rifugiarsi. La casa che sogniamo ha finestre ampie attraverso cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all'interno – attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo – e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze.

Domande per stimolare la condivisione di esperienze
(è bene che ciascun partecipante ne scelga soltanto 1 o 2, non tutte):

- A quali esperienze vissute associo il mio "sentirmi a casa" nella Chiesa, oppure l'aver visto qualcuno "sentirsi a casa" nella Chiesa?
- In quali situazioni ho percepito l'apporto significativo di coppie coniugate e di famiglie dentro la vita della Chiesa? Quali erano gli ingredienti di tali esperienze?
- A partire dalla mia vicenda, quali "luoghi" ecclesiali (parrocchie, strutture, organismi, gruppi ecclesiali presenti nel territorio) mi hanno consentito, in questi ultimi anni, di fare esperienza di una Chiesa viva e di quali invece ho sentito il peso?

CANTIERE 3

IL CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

"Maria (…), seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi". L'accoglienza delle due sorelle fa sentire a Gesù l'affetto, gli offre ristoro e ritempra il cuore e il corpo: il cuore con l'ascolto, il corpo con il servizio. Marta e Maria non sono due figure contrapposte, ma due dimensioni dell'accoglienza, innestate l'una nell'altra in una relazione di reciprocità, in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l'espressione dell'ascolto. Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti ansiosamente e affannosamente, perché non li ha innestati nell'ascolto. Un servizio che non parte dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia. Papa Francesco ricorda in proposito che, qualche volta, le comunità cristiane sono affette da "martalismo". Quando invece il servizio si impernia sull'ascolto e prende le mosse dall'altro, allora gli concede tempo, ha il coraggio di sedersi per ricevere l'ospite e ascoltare la sua parola; è Maria per prima, cioè la dimensione dell'ascolto, ad accogliere Gesù, sia nei panni del Signore sia in quelli del viandante.

Domande per stimolare la condivisione di esperienze
(è bene che ciascun partecipante ne scelga soltanto 1 o 2, non tutte):

- Quali esperienze positive conosco di integrazione tra ascolto di Dio e servizio a Lui mediante il servizio al prossimo?
- Quali esperienze di servizio che la comunità cristiana alimenta sono anche un'occasione di crescita nell'intimità con il Signore?
- Quali sono i servizi e ministeri più apprezzati all'interno della comunità cristiana? Alla luce di quanto ho sperimentato, quali di questi servizi secondo me si prendono maggiormente cura oggi della crescita di una comunità cristiana aperta?

CANTIERE 4
IL CANTIERE DELL'AUTORITÀ E DELLA CONDIVISIONE DELLA RESPONSABILITÀ

"Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Marta si sente "lasciata sola" da Maria e chiede che Gesù intervenga, con la sua autorità, a "risolvere" la questione. Nelle parole di Marta si possono leggere, in filigrana, due fondamentali snodi relazionali: il servizio dell'autorità chiamata a discernere per assumere decisioni e la condivisione della responsabilità nella vita della comunità cristiana. Tali snodi invocano un necessario cambio di mentalità (non solo una riorganizzazione pastorale) rispetto a cui la prassi ecclesiale mostra ancora molte resistenze (cfr. Sintesi Diocesana). Emerge la necessità di riformulare il senso e le forme della condivisione della responsabilità tra clero e laici (specialmente le donne), nella valorizzazione della comune dignità battesimale, superando la logica funzionale, riconoscendo la responsabilità di tutti nella edificazione e missione della Chiesa, istituendo delle pratiche in cui tutto ciò diventi effettivo sulla base di una capacità di ascolto e di dialogo, nella chiave del discernimento.

Domande per stimolare la condivisione di esperienze
(è bene che ciascun partecipante ne scelga soltanto 1 o 2, non tutte):

- A partire dalla mia esperienza nella comunità ecclesiale: quali resistenze/difficoltà ho riscontrato nell'assumere uno stile di ascolto e di condivisione della responsabilità da parte mia, degli altri, dell'organismo di cui faccio parte?
- A partire dal mio vissuto, nello specifico del rapporto clero-laicato: quali esperienze positive di condivisione della responsabilità posso raccontare? Quali condizioni le hanno rese possibili?
- Per chi ha esperienza di Consiglio pastorale parrocchiale o Consiglio parrocchiale affari economici: in quali situazioni li ho percepiti come una sorta di concessione del parroco e in quali, invece, essi sono stati il luogo del diritto/dovere dei laici di prendere la parola sulla vita della comunità e di assumersene la responsabilità?